

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA
PARTENZE: p. Alessandria 6,30 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 18,30 — Asti 5, — 12,10 - 21,20 — Genova 5,30 - 10,10 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 — Savona 7,35 - 20,8 — Asti 9,35 - 15,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Fosse dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'ULTIMO SFORZO

Occorre che penetri bene nella coscienza di tutti gli italiani la necessità imperiosa di non trascurare nessuna specie di economia allo scopo di raccogliere quanto più denaro è possibile e prestarlo allo Stato per vincere nella guerra ed avvicinare la pace.

GARGANO, Ministro del Tesoro.

E' necessario insistere, insistere fino alla sazietà sulla straordinaria, decisiva importanza di questa mobilitazione finanziaria. Mentre gli eserciti affilano la spada per la lotta decisiva, nel Paese si deve mobilitare tutto il denaro disponibile onde nello sforzo supremo nulla abbia a mancare ai nostri eroici difensori.

Le incertezze, le avarizie, gli scetticismi devono assolutamente scomparire; il voler essere troppo sottili, troppo scaltri porta il più delle volte all'insuccesso. Sarebbe un grave errore il credere che le condizioni d'impiego del denaro debbano continuamente migliorare; a parte l'impegno del Governo di pareggiare il presente prestito a quelli eventuali che fosse necessario emettere ancora durante il corso della guerra.

Tutto fa credere che la parabola ascendente del tasso dell'interesse stia per raggiungere il punto massimo, ed allora ai troppi ingordi ne verrà iattura.

Nel 1770-71, dopo il suo disastro nazionale, la Francia emetteva due prestiti 5 per cento al prezzo di 82,50 e 84,50; e ciò mentre la rendita francese 3 per cento era caduta a 50,35.

Nel 1881, cioè soltanto dieci anni dopo, il 5 per cento raggiungeva il corso di 121,20, mentre la rendita 3 per cento raggiungeva la pari nel 1892 e costava 105,26 nel 1897. In pochi anni il valore di tali titoli s'era raddoppiato.

Certamente, ciò non fu opera del caso, ma fu in gran parte merito di quegli eminenti statisti che come il Thiers, Leon Say Magne ebbero il coraggio, all'indomani stesso del disastro, di domandare ai contribuenti tutte le imposte necessarie per far fronte ai bisogni pubblici ed assicurare il servizio del debito nazionale.

Ma tale fu sempre la condotta anche dei Governi d'Italia. Perché il nostro credito pubblico, dai primi anni così travagliosi della nostra esistenza nazionale, andò acquistando

quella forza e quella resistenza che ci è stata invidiata da tutte le Nazioni, grandi e piccole? Appunto perché il contribuente italiano ha sempre saputo piegare il capo di fronte alle supreme necessità della Patria.

Ed il governo attuale ha voluto imitare quegli esempi e continuare nella rigida disciplina dei nostri padri.

I risultati saranno uguali. Purtroppo le nuove imposte ed i continui inasprimenti sono molto duri per i contribuenti, specialmente per coloro che non possono aumentare il proprio reddito; ma, dal punto di vista dell'interesse generale del Paese questi sacrifici fiscali varranno a consolidare il credito, ad affermare la fiducia pubblica e ad aumentarne la forza.

Due punti delle disposizioni per il prestito meritano ancora di essere considerati: i versamenti in oro ed in titoli di Stati esteri.

Non dobbiamo dimenticare che in questo momento l'imposta più gravosa che noi paghiamo è quella sul consumo di merci estere, di merci cioè che non produciamo a sufficienza sul nostro suolo e che siamo costretti a importare dall'estero: grano, carni, zucchero, carboni ecc. Per attenuare la gravità di questa imposta, imposta che noi paghiamo a Paesi forestieri, non basta la limitazione dei consumi, di cui gli italiani soltanto ora cominciano a valutare l'importanza; vi sono altri mezzi non meno efficaci e che si possono esplicitare senza alcun danno, anzi con non lieve vantaggio dei cittadini: acquistare i titoli del nuovo consolidato con l'oro od i titoli di Stati esteri che sono in nostro possesso.

Chi acquista i titoli con dell'oro, impiega il denaro al 7,22 per cento; chi li acquista con il versamento di titoli esteri avrà tutti i vantaggi inerenti al cambio dei titoli stessi.

Coloro che possiedono oro o titoli di Stati esteri si decidano dunque e per alto senso di patriottismo e per il proprio tornaconto finanziario ad impiegarli nel nuovo prestito nazionale. Il loro atto patriottico e conveniente andrà a beneficio dell'intera Nazione, in quanto permetterà agli istituti di emissione di rafforzare le basi della circolazione

fiduciaria e di agire efficacemente sui cambi, la cui elevatezza così duramente si ripercuote sui consumi.

Facciamo per ultimo una constatazione curiosa: gli ultimi corsi della rendita 3,50 per cento si aggirano intorno a L. 78. Ciò significa che ogni cento lire investite in questo titolo di Stato fruttano annualmente L. 4,48; mentre il nuovo consolidato 5 per cento emesso a 90 lire rende per ugual somma L. 5,55.

Il consolidato 5 per cento gode degli identici diritti, delle identiche garanzie, compresa quella della inconvertibilità, della rendita 3,50 per cento.

Come si spiega questa diversità di rendimento?

Non è facile dare una risposta. L'anomalia potrebbe essere in parte spiegata col fatto che la rendita 3,50 per cento ha sempre goduto in passato le simpatie del pubblico, che essa inoltre è in gran parte collocata nei portafogli d'istituti dediti alla raccolta del risparmio, che essa ha avuto sempre il sostegno d'interventi ufficiali che ne hanno tenuto i corsi elevati con acquisti ingenti, ecc.

Ma tutte queste considerazioni perdono ogni valore se si considera che oggi vendendo i titoli di rendita 3,50 per cento al prezzo di mercato ed acquistando col ricavato titoli del nuovo prestito nazionale si ottiene un aumento considerevole di reddito.

Facciamo un caso pratico: supponiamo cioè che un portatore di rendita 3,50 per cento ne venda per un ammontare di 20,000 lire nominali. Queste 20,000 lire nominali danno adesso un reddito annuo di L. 700. Dalla loro vendita al prezzo di lire 78 egli realizzerà una somma in contanti di L. 15.600.

Investendo questa somma in titoli del nuovo consolidato egli potrà ottenere, al prezzo di L. 90, 173 cartelle di nominali lire 100, delle quali ciascuna gli frutterà la somma di lire 5, vale a dire in complesso lire 865.

Ecco un guadagno di 165 lire di reddito.

Appare dunque evidente la convenienza di vendere rendita 3,50 per cento per acquistare i nuovi titoli 5 per cento; appare dunque evidente ancora una volta che le condizioni del nuovo prestito sono quanto di più vantaggioso si possa oggi offrire ai risparmiatori italiani.

G. GRILLO

Facciamo tutti il nostro dovere!

Dai palazzi vetusti, dai nesti focolari domestici, dai tuguri, dai campi solitari, dalle officine affumicate, dai mari insidiati, dalle contrastate cime delle Alpi alle lussureggianti pendici della Sicilia affluiscano alla sottoscrizione della vittoria le ricchezze avite, le nuove fortune, i sudati risparmi del lavoro.

Come fiume maestoso, l'affermazione dell'indistruttibile solidarietà nazionale, nel suo corso travolgente, porterà a sicura meta le speranze ed i destini della Patria!

MAGGIORINO FERRARIS

Nel giorno di una divina dolcezza, quando dalle nostre terre, tutte libere ed unite, le campane saluteranno la riconciliazione dell'umanità con la gioia, nel giorno delle redenzioni auspicate, della giustizia in fiore, che nessuno debba almeno muoversi questo rimprovero atroce: « Vi fu chi salì il patibolo, vi fu chi diede la vita combattendo, vi fu chi doloro eroico abitatore della trincea, ma vi fu chi chiuse l'anima e lo scrigno, ed io ero tra quelli! »

Perché la Pace con la Vittoria libererà tutti gli uomini ed i popoli, ma non i colpevoli dal rimorso.

INNOCENZO CAPPA

Prestiamo generosamente allo Stato, senza preoccupazioni per il domani della vittoria, che permetterà all'individualismo economico di esplicitare in più largo e favorevole ambiente tutte le sue meravigliose virtù produttive, feconde, anche per l'Esercito, di più copiose entrate.

Guai se il sacrificio di tante vite umane riuscisse vano per difetto di ricchezze!

FEDERICO FLORA

Nel giorno della sacra, virile gioia del trionfo nazionale, che imprimerà all'Italia nuova forza per i secoli, nessuno deve in cuor suo sentirsi parassita della rinata gloria della Patria. Ogni singolo italiano, ogni gruppo di italiani, dentro e fuori i confini del Paese, deve poter dire con animo e con viso lieto: sentiamo di aver contribuito alla novella storia della nostra grande Madre nella proporzione delle nostre forze, dei nostri mezzi!

FRANCESCO COLETTI